

COMUNE DI STAZZEMA

(Provincia di Lucca)

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE

DI DATA 17 GIUGNO 2021

Il Segretario Generale procede all'appello.

7 presenti su 13 componenti il Consiglio Comunale, quindi la seduta è valida.

PUNTO N. 1 ALL'ORDINE DEL GIORNO – COMUNICAZIONI.

PRESIDENTE

Passo la parola al sindaco per le comunicazioni.

SINDACO

Prima di iniziare questo consiglio comunale informativo, chiamiamolo così, voglio ricordare a tutti che fra qualche giorno ricorre il venticinquesimo anniversario dell'alluvione del 19 giugno 1996.

E quest'anno abbiamo pensato come tutti gli anni di coinvolgere anche le altre amministrazioni della Versilia coinvolte, Forte dei Marmi, Pietrasanta, Seravezza oltre a noi con un percorso artistico, un percorso artistico e commemorativo che è mirato a ricordare, tenere viva la memoria di ciò che è accaduto quel giorno.

Però attraverso questo percorso artistico anche a proiettarci un po' nel futuro.

Gli artisti sono due artisti locali e hanno realizzato delle opere, ovviamente il fulcro di questa mostra è presso il palazzetto della cultura di Cardoso ma anche le altre amministrazioni sono state coinvolte con l'esposizione di alcune opere artistiche a Villa Bertelli, nel palazzo municipale di Pietrasanta, alle scuderie Medicee a Seravezza.

A Villa Bertelli abbiamo presentato il progetto insieme agli artisti che sono Jennifer Deri e Michele Pardini, due versiliesi, Jennifer Deri una ragazza che aveva 5 anni nel '96 cardosina.

E poi il 18 ci sarà alle ore 18 l'inaugurazione della mostra a Cardoso, ci sarà anche una iniziativa alle scuderie Medicee alle ore 16 inizia.

Poi proseguono le iniziative anche nei due comuni di Forte dei Marmi e Pietrasanta, la mostra ha il titolo "Contatto", anche il titolo ha voluto mettere al centro, con la parola Contatto, come si dice di approcciarci a questa tematica se la uniamo alla parola contatto con una certa delicatezza.

Non vi posso anticipare nulla della mostra perché ancora non abbiamo visto e aprirà le porte domani sera alle 18, seguirà il giorno 19 il ricordo delle vittime alle 13.45 a Cardoso, ci sarà la staffetta che raggiungerà Pontestazzemese dalla foce del fiume Versilia facendo le tappe sui luoghi simbolo della tragedia del '96 e raggiungerà Pontestazzemese intorno alle 20.45.

Dopodiché partirà una processione silenziosa fino a Cardoso dove poi ci sarà la celebrazione religiosa, ogni anno viene illuminato il Monte Forato da volontari che sono gli uomini della neve che illumineranno con delle torce il Forato che praticamente accompagna in questa processione religiosa tutte le persone che vi partecipano.

Il ricordo va alle vittime e ai loro familiari, ricordiamo che sono state tante purtroppo, sono state 14 di cui una mai ritrovata e si tratta di Valeria.

Io passerei all'ordine del giorno, abbiamo voluto e dovuto fare questo consiglio comunale perché si va a trattare una tematica che non era più rinviabile, la pandemia ci ha portato ad una sospensione di tante di quelle che sono le attività e ci ha messo in condizione di continuare le attività amministrative attraverso un sistema innovativo anche nella pubblica amministrazione e non solo per gli studenti, per le persone che lavorano, con il lavoro a distanza, la didattica a distanza.

Ma era sicuramente più complicato fare delle videoconferenze con la comunità per informare i cittadini del percorso che dobbiamo completare, un percorso che però non è stato assente nel solco della partecipazione perché è iniziata alcuni anni fa.

E il comune di Stazzema fece la scelta di fare i piani di iniziativa pubblica, quindi il comune ha

incaricato un ufficio di piano composto da un ingegnere, un geologo, una biologa e questo ufficio di piano ha lavorato.

Sapete tutti che sono stati già adottati e approvati alcuni bacini del comune di Stazzema, mi riferisco al Corchia, scheda 13 bacino di Borra Larga e bacino del Monte Corchia, mi riferisco alla scheda 8 che è il bacino del Monte Macina, alla scheda 19 che è il bacino del Canale delle Fredde e parte anche della scheda 21 per quanto riguarda il bacino del Ficaio.

Questi sono già stati approvati e oggi illustro il percorso che stiamo facendo che porterà alla discussione, all'adozione per poi dopo arrivare anche all'approvazione del bacino chiamato Cardoso, ricordo anche il percorso che abbiamo fatto.

Abbiamo fatto un percorso ai sensi della normativa vigente che è la legge regionale 65 del 2014 seguendo quelle che sono le indicazioni imposte dagli articoli 113 e 114 di questa normativa, il comune deliberò il 30 maggio del 2017 con una delibera di giunta comunale il documento preliminare Vas, dopodiché il comune ha messo dopo questo avvio del procedimento ha informato tutti gli enti coinvolti che sono tanti, che sono la Regione Toscana.

La Regione Toscana non è coinvolta con un ufficio solo ma ci sono molti uffici della Regione Toscana che partecipano alla conferenza regionale, che è la conferenza che ha un ruolo particolare e prioritario nella gestione di questi bacini perché è la conferenza che mette al tavolo tutti gli enti coinvolti.

C'è la direzione urbanistica delle politiche abitative, la direzione urbanistica e la direzione ambientale e energetica, il Ministero per i beni e le attività culturali con la Soprintendenza che partecipano attivamente e spesso scrivono il segretariato osservazioni che portano dalla prima conferenza all'ultima a parecchie integrazioni e modifiche.

Quando abbiamo iniziato abbiamo informato i comuni limitrofi, la provincia di Lucca, la provincia di Massa Carrara, quindi tutti i comuni confinanti, abbiamo informato l'autorità di bacino, il parco regionale, l'unione dei comuni, l'Arpat, l'Agenzia regionale del recupero delle risorse, la Camera di commercio, l'azienda ASL, Autorità Idrica Toscana, Ato Toscana costa, il consorzio di bonifica, il

corpo dei Carabinieri forestali, Vigili del Fuoco, l'Enel, la società Terna, la società Gaia, le associazioni di categoria e sindacali, gli ordini professionali, le associazioni di protezione ambientale legalmente riconosciute tipo Legambiente, il Cai della Versilia, il Cai commissioni regionali, Italia Nostra, Lipu, Wwf, Fai, la Società speleologica italiana.

Questi sono tutti i soggetti che sono stati coinvolti nella nostra procedura e tutti gli atti che noi adottiamo e poi approviamo vengono dal garante della comunicazione della partecipazione pubblicati sul sito dove abbiamo creato anche una pagina dedicata. C'è un link che si chiama piani di bacino e basta entrare in quel link e ci sono tutta la mole di documenti prodotti dei bacini di cui abbiamo già fatto il percorso.

Già in quei giorni documenti c'è il quadro conoscitivo generale l'avvio del procedimento lo abbiamo fatto per tutti i bacini e dopo questo ne rimarrà altri da portare avanti che riguardano cave dismesse. Si iniziò il percorso informando anche all'epoca il consiglio comunale convocando una capigruppo il venerdì 20 aprile del 2016 dove il garante dell'informazione aveva informato la capigruppo di tutto il percorso che si stava facendo prima di questa avvio.

Ci sono state tutta una serie di comunicazioni formali e informali che sono state portate avanti, l'amministrazione comunale poi iniziò tutta una serie di incontri anche sul territorio, il 17 luglio 2017 intanto presso il comune di Stazzema si è svolto un incontro dove abbiamo incontrato gli operatori anche del settore lapideo delle frazioni di Cardoso, a quell'incontro parteciparono anche alcuni cittadini.

Nell'incontro si è discusso delle attività, delle aree estrattive, si discusse anche dell'opportunità di una nuova regolamentazione delle attività attraverso il percorso di approvazione dei piani di bacino, nell'incontro è emersa la convinzione comune di tutti i soggetti che parteciparono, quindi io dico delle due parti di andare in un'unica direzione che prevedesse anche un ridimensionamento delle aree estrattive rispetto a quelle individuate dalla Legge regionale 73/2009 e dopo vi farò vedere le carte e capirete quello che parlo.

E successivamente sono state fatte anche altre assemblee pubbliche, ricordo quella del 21 agosto

presso il Palazzo della cultura a Cardoso, quella del 22 agosto un incontro analogo al circolo le Tanacce a Terrinca, quello che sto dicendo è documentato negli atti già pubblicati e presenti anche sul sito, questi incontri erano per discutere l'avvio del procedimento dei piani di bacino estrattivi e seguirono a questi incontri altri incontri che sono stati anche tutti verbalizzati.

Intanto vi dico quello che emerse per esempio visto che si parla del Cardoso nell'incontro del 21 agosto del 2017, in quell'incontro l'amministrazione pubblicò l'intenzione di pianificare questa attività attraverso i piani di bacino e di volere recepire le istanze di cittadini, dai territori, dalle associazioni e anche dalle categorie economiche ponendo come elementi fondamentali tre punti sui quali erano inderogabili.

Intanto la sicurezza nei luoghi di cava che per noi è un elemento inderogabile, la riduzione dell'impatto ambientale attraverso anche le nuove tecnologie e la riqualificazione delle aree dismesse, perché deve finire l'epoca che si utilizzano siti e poi alla fine della tua attività rimangono siti non più utilizzati e magari anche pericolosi.

Emerse dall'assemblea la richiesta del dimensionamento delle aree soprattutto quelle che furono oggetto della legge 73 del 2009, la prima domanda dice andrà in porto la riduzione delle aree estrattive. Questa è una domanda dall'assemblea che venne.

La riduzione delle aree estrattive non è competenza come tutti sapete del consiglio comunale di Stazzema e le aree estrattive sono state identificate con una legge e modificate con un'altra legge che è la legge regionale.

L'amministrazione si prese un impegno in quell'assemblea che fu quello che nel momento in cui il parco avrebbe avviato il percorso del piano integrato del parco con percorso che avviato e che oggi è a buon punto, purtroppo poco partecipato non a causa della volontà del parco ma a causa della pandemia. Noi ci siamo comunque incontrati in questo periodo con l'Architetto Puccini che è il responsabile dei procedimenti amministrativi del parco e col presidente del parco e di questa riduzione ne abbiamo parlato.

Noi nel momento opportuno avanza anche una proposta cartografica di ridimensionamento,

ovviamente si sta parlando oggi della pietra del Cardoso che è una pietra che non è stata oggetto di studio commissionato dalla Regione Toscana per quanto riguarda i giacimenti nelle Apuane.

La Regione Toscana quando ha avviato l'esperienza del Pave aveva commissionato all'Università di Siena uno studio giacimentologico che poi presentò una regione e lo presentò il Professor Carmignani e ovviamente il Professor Carmignani anche in quell'occasione disse che era stata esclusa una delle pietre nelle Apuane che ovviamente ha una percentuale infinitesimale per quanto riguarda l'attività estrattiva dell'intero comprensorio però che comunque è un'attività economica, una pietra unica che trova il suo giacimento soltanto nel nostro comune.

Però questo studio è stato poi privatamente portato avanti io credo proprio dallo stesso professore attraverso anche degli strumenti che favoriscono lo studio e la defiscalizzazione di questi interventi, oggi abbiamo almeno su parte una chiarezza anche giacimentologica di questa situazione.

In quella riunione furono spiegate anche quali erano i percorsi e le tempistiche, quindi il percorso dopo l'avvio del procedimento che sarebbe stato la parte della costruzione, del quadro conoscitivo, del quadro geologico, del quadro positivo, del rapporto ambientale.

Sono tutti gli strumenti e sono tutti studi che vengono fatti da quei professionisti che vi elencavo prima che poi dopo approdano sui banchi del consiglio comunale per la sua adozione, a seguito dell'adozione ci sono dei giorni che sono dedicati alle osservazioni da parte di tutti e la nostra esperienza ha visto che le osservazioni arrivano dal mondo ambientale, dal mondo economico, dal mondo istituzionale e quindi sono tante le osservazioni che arrivano e che vengono poi dopo ridiscusse, prima da un punto di vista tecnico perché l'osservazione può essere tecnicamente o recepitibile o tecnicamente rifiutata, poi da un punto di vista politico perché l'osservazione che è tecnicamente recepitibile la recepisce o la rifiuta il Consiglio Comunale perché è l'organo preposto.

Dopodiché c'è la conferenza regionale che attiva tutti quegli enti che prima vi ricordavo dove ogni ente che partecipa con atti, con contributi, con osservazioni, con prescrizioni e la conferenza farà una chiusura di sintesi di quello che emerge.

Ma la sintesi più importante è che questi atti che vengono proposti alla conferenza abbiano una

coerenza. La coerenza è multipla. Intanto c'è una coerenza prioritaria che è quello urbanistica, questa essendo una pianificazione da un punto di vista urbanistico deve essere coerente con gli strumenti di pianificazione e quindi il Ps e Lru del consiglio comunale, il piano del parco, il Ptc della provincia, il Pit con valenza paesaggistica della Regione Toscana.

C'è questa filiera di coerenza che è fondamentale, poi servono anche altre coerenze per esempio un'altra coerenza importante nelle quantità sostenibili è quella relativa al Piano regionale cave, che quando siamo partiti non c'era e che è stato approvato in corsa, quindi noi abbiamo addirittura approvato dei piani di bacino in assenza del Piano regionale cave.

Però il rapporto del comune di Stazzema con l'Ufficio cave della Regione Toscana che era un rapporto intenso nonostante che il Piano regionale cave è stato un atto postumo, non era incoerente e quindi abbiamo mantenuto la nostra coerenza.

Il piano è stato anche rivisitato, ricalcolato sulle quantità sostenibili in base alle scelte iniziali, anche nella assemblea del 22 agosto a Terrinca, una assemblea partecipata e un'assemblea anche vivace nel senso che pose delle osservazioni che alcune sono state accolte e altre erano osservazioni non accoglibili, perché già il Pit con valenza paesaggistica le escludeva, per esempio la coltivazione nel retro Corchia che è un'area off-limits per quanto riguarda il piano per il paesaggio.

A Terrinca il dibattito fu molto più incentrato sulle aree del Corchia che sulle altre aree però non mancarono osservazioni anche su altre aree del territorio del comune di Stazzema, seguirono altri incontri, un altro incontro il 13 settembre convocato a Pruno che andò deserto, poi un incontro l'11 settembre al palazzo della cultura a Cardoso dove si fece un successivo incontro per discutere dei piani di ripristino dei bacini estrattivi, perché nella riunione precedente era emerso anche la richiesta di avere un atteggiamento diverso verso le aree dismesse di cava.

La comunità in quella fattispecie chiedeva se l'amministrazione si poteva fare attore principale perché queste aree potessero essere, una volta terminato questa atto di pianificazione, area di servizio alla frazione, la frazione di Cardoso soffre di una carenza dei servizi soprattutto nei mesi estivi per quanto riguarda parcheggi.

E quindi ci sono aree che possono essere messe a disposizione, poi seguirono altri incontri sempre nel settembre l'incontro fu in Arni dove si riparlò del quadro generale ma la maggiore attenzione fu improntata sul bacino estrattivo del Monte Macina.

Altri incontri successivi il 27 settembre alla trattoria Luciana a Mulina di Stazzema, anche in quel caso si parlava del bacino estrattivo di Cardoso , del bacino di Stazzema, un altro incontro il 29 settembre all'Opera Pia Mazzucchi dove fu convocata la comunità di Pruno e Volegno, anche di questi incontri che vi ho elencato ci sono i verbali degli incontri, gli articoli sul giornale. le locandine e c'è anche la relazione del garante della partecipazione, c'è la relazione per quanto riguarda la prima parte e la relazione per quanto riguarda la seconda parte.

Poi ci sono stati anche incontri successivi nell'anno successivo il 12 marzo 2018 a Levigliani. Il 18 marzo sempre del 2018 a Terrinca, un altro incontro ancora a Levigliani, ci sono stati incontri con i capigruppo, ci sono stati incontri anche con associazioni che hanno chiesto chiarimenti che siamo sempre stati disponibili a incontrarli, uno di questi fu l'incontro con Legambiente che insieme all'ufficio, al responsabile del procedimento si incontrò a Firenze per approfondire alcuni quesiti che avevano da porre e furono approfonditi.

E poi abbiamo vissuto una stagione problematica per continuare questa stagione di incontri e quindi abbiamo continuato a lavorare come era possibile anche con queste attività a distanza, attraverso la nuova tecnologia che ci ha permesso comunque di non fermarci completamente ma di andare avanti.

Oggi il consiglio comunale vuole informare i consiglieri comunali presenti del lavoro che ha svolto, in questa fase ovviamente è stato svolto un lavoro della parte tecnica dell'ufficio di piano dove ha quadro geologico e un quadro ambientale, un quadro geologico che andrà a comporre la parte geologica del piano che verrà portato in adozione quando sarà pronto e la parte ambientale lo studio che viene fatta attraverso molteplici sopralluoghi che sono stati già fatti da professionisti sui nostri siti, che si concluderà con un rapporto ambientale che poi dopo sarà assoggettato a Vas anch'esso.

Chiuderà anche con una Vinca e quindi per dirvi che il procedimento è un procedimento articolato,

complesso e soggetto a più step e a più valutazioni.

Avete tutti a disposizione delle carte, queste carte come sono state realizzate? Intanto sono partite da una fotografia autorizzativa del territorio, questa carta l'area tratteggiata in nero quella grande è praticamente l'area estrattiva individuata dalla legge 73 del 2009.

Un'ampia area estrattiva, Legge 73 anno 2009, io ero assessore alle attività estrattive e il parco promosse anche attraverso incontri pubblici su sollecitazione del comune di Stazzema, sollecitazioni che partirono dai primi anni duemila e partirono queste sollecitazioni dalle realtà economiche del territorio, realtà economiche io non era amministratore nel 2000 né di maggioranza e di minoranza però ho letto nelle carte quello che le amministrazioni di allora si incontrarono con i soggetti economici che gli chiedevano che i siti estrattivi erano siti che stavano finendo e chiedevano aree di prospezione per avere una possibilità di sviluppo di queste attività in altri siti. L'amministrazione cercò di coinvolgere il parco, la Regione Toscana per ottenere una modifica della legge che non è una cosa semplice ma è una cosa complessa e ricordiamoci che i primi anni 2000 erano molto vicino all'evento con il quale abbiamo aperto il consiglio comunale oggi, erano molto vicini al 19 giugno del 96.

Quindi un territorio che era stato completamente distrutto, l'amministrazione comunale che era stata completamente coinvolta come priorità amministrativa nella ricostruzione dove è stata una ricostruzione eccellente, gestita in maniera ottima mi permetto di dire da parte della Regione Toscana anche con la scelta politica di istituire in loco un ufficio del commissario.

Il commissario era l'allora Presidente Chiti coadiuvato dal subcommissario Ass. Paolo Fontanelli, che nel 98 andò a fare il sindaco di Pisa ma rimase commissario della ricostruzione fino a che la ricostruzione non fu completata, sembrerà strano ma la ricostruzione si completò nel 2000.

Solo dopo 4 anni furono stati investiti 250 **di euro, quindi più aziende operavano in questo territorio per ricostruire soprattutto l'asse idraulico che partiva dalla foce fino a Cardoso interessando anche i canali secondari con opere di contenimento prese selettive che sono state fatte, che poi dopo hanno portato anche alla nascita e alla creazione di un centro di ricerca e alta

formazione dove gli studenti anche oggi continuano a venire e utilizzano questo territorio come quasi un'aula didattica a cielo aperto per la loro formazione di ingegneri idraulici, soprattutto l'ingegneria idraulica di Firenze.

Questa cartina ha queste due piccole che è colorata di nero e una invece quella relativa alla cava San Pietro dove ci sono anche due aree colorate di grigio, le aree di grigio sono aree oggetto di bonifica e le aree di nero sono aree autorizzate.

Vi propongo ora di passare questa cartina non dice molto di più di quella che vi ho appena fatto vedere , mentre invece vi propongo di visionare questa carta che è colorata e dove i colori che sono in questa carta c'è il colore rosa diciamo così che individua l'area dei servizi.

Io parto dalla cava San Piero in questo caso dove nel colore rosa è individuata l'area dei servizi, il colore giallo è un'area che l'azienda propone all'ufficio che sta elaborando il piano di bacino un'area di lavorazione in sotterranea e la parte azzurra un'area di coltivazione a cielo aperto.

Queste sono foto satellitari e rendono bene la situazione, questa cava si sviluppa tra un fosso che è il fosso della San Piera, è più alta della cava della Penna che vedete che oggi è fuori dalle aree estrattive, è stata oggetto di ripristino ambientale.

E vi dico che la proposta questo è un parere mio che è stata avanzata poi tecnicamente ce lo diranno per capirci tutti mentre si guarda la carta, la parte gialla che guarda verso Pontestazzemese è una parte gialla in un versante che va monitorato da un punto di vista di stabilità idrogeologica.

Quindi bisogna capire se è opportuno o meno, ma non solo opportuno, sicuro o meno perché noi l'abbiamo detto anche prima che l'elemento sicurezza è un elemento imprescindibile.

L'area celeste è l'area autorizzata dove loro propongono a cielo aperto con un leggero ampliamento del cielo aperto verso la parte gialla e però se vedete c'è il fosso, la parte dove propongono la coltivazione a cielo aperto verso il fosso. Intanto vi devo dire che ci sono delle regole che non le detta il Comune di Stazzema ma il Pit, che sono i 10 metri di distanza e di salvaguardia, quindi questo dovrà essere tenuto in considerazione.

La parte gialla dove dalle spiegazioni dei tecnici si prevede di entrare in sotterranea e quindi

d'espansione di questa attività dal titolo che la parte in alto del sito estrattivo attuale, quindi con uno sbasso e un ingresso in galleria in questa parte.

Poi mi sposto sulla cava Piastrone che è sulla strada che raggiunge la Colombetta, viene proposta una parte di espansione a cielo aperto e una parte di espansione in galleria e c'è una parte che è quella tratteggiata che è la parte autorizzata quella delineata da una riga celestina che è la parte autorizzata.

Questa è la proposta dell'azienda. Io anche su questa devo dire che non sono contrario all'espansione dell'attività in galleria. Io forse credo che ci sarebbe da fare una riflessione anche nella parte di coltivazione a cielo aperto soprattutto nel versante che guarda la frazione perché uno degli obiettivi in quegli incontri fatti a Cardoso richiesti dalla comunità era di non penalizzare l'economia del territorio, riconoscendola che era stata un'economia forse un unicum da quel punto di vista per ora del nostro territorio, però di cercare di allontanare queste aree dai centri abitati così come è stata fatta con l'area la Penna che è stata chiusa, l'area Belvedere che è stata chiusa, l'area Loppieto che sono state tutte deperimetricate dalle aree attrattive che erano tra l'altro le cave più prossime alla frazione di Cardoso.

Successivamente a questa vi propongo la cartina dove c'è l'area identificata da un perimetro rosso riguarda le cave del Bucino e le due cave del Col Daltovo, che sono due cave già oggetto di ripristino ambientale. Quindi queste due cave che sono state lavorate in passato sono in fase di completamento del ripristino ambientale, il ripristino ambientale consiste in un tombamento perché sono state cave a pozza con gallerie interne, sono cave che si sono abbassate con dei dislivelli abbastanza importanti però entrambe a pozza.

Invece la cava Bucino che è quella che vedete nel cuore di questa mappa rossa che comprende le aree di pertinenza, le aree di servizio e le aree estrattive. La cava di Bucino è il cuore dell'attività estrattiva sempre attiva.

Vi propongo di passare a questa carta Dove in aggiunta se ci fate caso c'è un punteggiato arancione che porta un numero che è il numero della particella catastale che è la numero 662 e devo

aggiungervi che era stata inserita anche un'altra particella di là dal fosso verso la zona del ponte di Pruno praticamente, che i tecnici l'hanno eliminata perché in prossimità del fosso, in prossimità di un'altra attività economica e quindi non ci rimanevano margini per uno sviluppo in quell'area.

I margini dello sviluppo in questa area della 662 ci sono se ovviamente viene coltivata da un unico soggetto oppure con accordo con un unico soggetto perché è impossibile in questo fazzoletto di territorio poterci da solo aprirci un'attività economica sostenibile.

Se vedete questa area la parte in blu scuro sono le aree di pertinenza a cielo aperto che servono a l'azienda per svolgere le attività ma non sono aree soggette all'escavazione, il tratteggiato rosso è l'area di coltivazione a cielo aperto e sotto questo punto di vista credo che bisogna sottovalutare soltanto un aspetto. C'è l'area di coltivazione attuale e c'è anche la strada che ci passa sopra, coltivazione a cielo aperto vorrebbe dire abbassare anche la strada e quindi eliminarla e conseguentemente realizzarla sopra per raggiungere il collegamento con l'altra strada, perché questa è comunque una strada che si collega da Cardoso anche se con una strada bianca, una strada di arroccamento però con la frazione di Pruno.

Mentre la parte in giallo è la proposta che le aziende fanno di coltivazione in sotterranea che può partire soltanto da una quota bassa che è quella del piazzale attuale spingendosi verso la parte gialla, con un punto interrogativo perché non sappiamo come la interpreta la Regione Toscana quell'area che è gialla, è in sotterranea ma è anche sotto un'area ripristinata perché solitamente le aree ripristinate non possono essere oggetto di nuove autorizzazioni. In questo caso essendo sotto dovremmo sentire la Regione Toscana come la interpreta perché sono state oggetto di recupero ambientale.

Quindi io ci tenevo a informare tutto il consiglio comunale del lavoro che stiamo facendo, a informare il consiglio comunale che l'amministrazione ha cercato e cercherà anche prossimamente nei prossimi giorni di incontrare anche le comunità.

Io cercherò di convocare almeno un paio di incontri sicuramente uno a Cardoso e uno a Pruno e Vologno ormai e dopo gli eventi alluvionali e prima di concludere vi voglio ricordare che in questa

pianificazione ci sono anche altri due luoghi che non sono cartografati, però è l'area delle Buche a Pomezzana e l'area della Ratta a Pomezzana.

L'area delle Buche che attualmente è stata inserita in questo bacino ma è stata inserita erroneamente perché non è pianificabile, le Buche sono una cava vecchia di ardesia che è stata già oggetto di ripristino ambientale e quindi è impossibile anche svolgerci una pianificazione.

L'area della Ratta che è un'area dove è scaduta l'autorizzazione e che in questo momento quindi non ci può coltivare, ma gli è scaduta l'autorizzazione senza praticamente svolgere nessuna attività estrattiva, ha solo realizzato una pista che è stata subito oggetto di attenzione non solo da parte amministrativa comunale ma attenzione del genio civile, del Corpo forestale, attenzionata dal parco per il rischio anche di stabilità di quel versante.

Poi ci furono problemi per quanto riguarda il guado perché c'era un guado che utilizzavano ma non avevano le autorizzazioni e quindi sono stati sanzionati e successivamente autorizzati, previa attività di interventi e di ripristino.

Quindi è un titolo estremamente vulnerabile e complicato. Quindi noi per il momento siamo in grossa difficoltà a pianificare una previsione economica in quell'area proprio perché quel punto che vi ho detto e che vi ripeto il punto della sicurezza che è prioritario a qualsiasi altra cosa in questo sito diventa estremamente un punto da attenzionare con particolare dovizia e situazione.

Quell'area è prossima a una sorgente che non è sopra ma addirittura è sotto, non è a una distanza insignificante come era stata ignorata dalla parte progettuale nel momento in cui chiesero l'autorizzazione, ma è appena a 300 metri dove ci sono stati fatti controlli e campionamenti e dove sono state evidenziate che i traccianti buttati sul sito di cava, sul ravaneto arrivavano alla sorgente.

Una sorgente che alimenta in parte la frazione di Pomezzana, tra l'altro nel nostro regolamento urbanistico è prevista che l'area di salvaguardia delle sorgenti è a circa a un chilometro, in quel caso eravamo a 300 metri, salvaguardia nel senso che vanno attenzionate con un'attenzione particolare se ci sono sorgenti in quel tipo di raggio, soprattutto se sono sotto perché il lavamento di marmettola, di olii che possono sfuggire al controllo che non vadano ad inquinare le falde acquifere che poi

dopo vanno nei depositi gestiti dalla società Gaia.

Quindi credo di avervi detto tutto e stavo concludendo annunciando che l'amministrazione si impegna a brevissimo a convocare un incontro pubblico a Cardoso, prima l'abbiamo voluto fare al consiglio comunale e a tutti i consiglieri comunali perché almeno se partecipano anche a questo incontro pubblico partecipano con un arricchimento di ciò che abbiamo fatto finora.

L'ufficio sta continuando a lavorare e quindi a questi incontri pubblici avremo anche qualche elemento più definito da poter portare all'attenzione dei cittadini che vi vorranno partecipare, delle associazioni di categoria, delle associazioni ambientali, delle associazioni delle forze sociali e di chiunque voglia partecipare.

Vi ringrazio per l'attenzione e mi dispiace se sono stato un pochino lungo ma l'argomento lo richiedeva.

PRESIDENTE

Grazie sindaco. Ci sono interventi? Boccoli.

CONSIGLIERE BOCCOLI

Come Stazzema a 360 non è che oggi ci troviamo a dare un giudizio o comunque sia a esprimere un voto che poi vogliamo possa essere magari anche strumentalizzato se pro o contro le cave. Però noi ci troviamo oggi a dover discutere, affrontare e esaminare un piano di bacino che non vogliamo rendere opinabile nel suo essere, ovvero sulle metrature, sulle distanze e sulla quantità sul bacino, ma pensiamo riprendendo anche l'ultima parte dell'esposizione del sindaco che probabilmente convocare un consiglio straordinario semplicemente per esporre un bacino è una scelta politica per carità che noi non condividiamo, perché probabilmente sarebbe stato meglio prima interagire con la popolazione direttamente interessata, fare proprie le interpellanze, i dubbi, le perplessità e poi andarne a parlare in consiglio comunale.

Perché per esporlo ai propri consiglieri di maggioranza o comunque all'opposizione sarebbe bastata

una riunione o un qualcosa anche molto più semplice, convocare un consiglio straordinario non ne abbiamo capito l'esigenza.

Ricordo due cose fondamentalmente alle quali teniamo particolarmente, una in primis perché attualmente come stanno tutti lavorando in questo settore, mi sono reso conto di una cosa che mi auguro la maggioranza voglia ascoltare anche un po' per difendere il proprio territorio che è questa. La pietra del Cardoso rappresenta una minima parte del bacino estrattivo della Alpi Apuane, ma nonostante questo è apprezzata in tutto il mondo, una cosa che sta emergendo negli ultimi anni è naturalmente il fatto come per ogni altro materiale di cercare una copia a costi spesso e volentieri anche inferiori in giro per il mondo.

La pietra del Cardoso negli ultimi anni è oggetto di questo tentativo internazionale di essere sventata, mi spiego meglio. Ci sono copie estremamente molto simili di pietre naturali che vengono oggi spacciate anche da aziende a noi molto vicine come pietra del Cardoso.

Secondo noi di Stazzema a 360 potrebbe essere molto interessante a tutela anche del territorio, dei lavoratori e delle aziende cercare di tutelare questo materiale con la formazione di un brand piuttosto che con un qualcosa che possa andare a tutelare la svalorizzazione di questo materiale, perché ciò che rende questo materiale unico **e questo giocoforza richiesta – offerta lo rende abbastanza speciale nelle sue caratteristiche.

Questa è una cosa che approfittiamo per proporre all'amministrazione se ci sarà modo anche di interagire con le varie aziende se è possibile fare un qualcosa del genere.

Un'altra cosa che semplicemente sottolineiamo è che, è vero che c'è stata questa crisi che è stata più grave di tutti noi, ma gli ultimi incontri risalgono comunque al 2018 come esposti dal sindaco. La crisi è venuta fuori a fine 2019, quindi insomma avremmo potuto ma ripeto sono sottigliezze secondo le quali noi nasconderci dietro a volte a queste cose non ha molto senso.

L'ultima cosa e lo voglio dire veramente in maniera estremamente trasparente e sincera, in merito alla mostra che inizierà domani, uno dei primi nostri interventi fu proprio sulla cultura e lo dico anche all'assessore per valorizzare i talenti del territorio.

E quindi siamo contenti che insomma dopo un periodo abbastanza ampio comunque si darà spazio a dei talenti del territorio, tra l'altro Jennifer che è del posto per poter fare anche una esposizione visto e considerato che sono talmente di livello nazionale, se non di caratura internazionale.

Quindi siamo molto contenti di questo e per quanto riguarda la discussione ringraziamo il sindaco per aver fatto questa eccellente esposizione, come considerazione politica secondo noi era il caso di fare prima il passaggio con i cittadini. Tutto lì.

PRESIDENTE

Ci sono altre domande? Tarabella.

CONSIGLIERE TARABELLA

Con questo consiglio comunale si è aperta la discussione sul piano di bacino numero 21, si tratta di un primo approccio istituzionale, secondo solo alla capigruppo che pochi giorni fa con le sue componenti di maggioranza e opposizione e alla presenza del sindaco, ha vagliato le varie proposte avanzate da parte delle aziende che fanno i loro legittimi interessi guardando principalmente a fare il giusto profitto.

Nella capigruppo le proposte pervenute sono state esaminate tenendo conto di più fattori come si conviene a un ente pubblico che deve salvaguardare e far coesistere lavoro, territorio, ambiente, sicurezza in virtù di precise quanto stringenti normative.

Al fine di conciliare lavoro e salvaguardia dell'ambiente in netta discontinuità con il passato nel corso dei lavori è stata a maggioranza la volontà di andare verso una massiccia diminuzione di territorio già destinato a scopo di escavazione liberandolo in favore del Parco delle Apuane.

Non solo, preso poi atto che non fosse possibile non tenere conto delle attività in essere che sono un'ottima risorsa nella stessa seduta è stato auspicato per alcune di esse di proseguire in futuro, dove possibile, l'escavazione in galleria in modo da lasciare i boschi e il paesaggio inalterati nello stato attuale.

Ciò detto oggi ci si sarebbe aspettati dalla minoranza Stazzema Bene comune un dialogo costruttivo e proposte che andassero nella direzione tracciata nella capigruppo e non la fuga dalle responsabilità, oppure chiusure a prescindere come se per vivere l'uomo non avesse bisogno di trasformare, di avvalersi delle risorse che Madre natura gli offre per poter continuare a risiedere in determinati luoghi.

Diversamente dagli assenti oggi questa maggioranza non ha problemi a riaffermare il concetto secondo cui per vivere l'uomo ha bisogno di trasformare, creare lavoro e con il lavoro prosperità per un benessere diffuso, specie in un contesto difficile come il nostro dove le alternative all'escavazione non sono percorribili in tempi brevi.

E proprio partendo dal fatto che le risorse legate alla pietra del Cardoso, il loro sfruttamento non sono illimitate se lette senza malizia le proposte della maggioranza sono da ritenersi volte a un progressivo, ragionato, razionale, lento abbandono dell'escavazione in favore della tutela dell'ambiente e di uno sviluppo turistico sostenibile per tutta la vallata.

Essendoci limitati a un approfondimento del tema consentendo alle minoranze, inspiegabilmente assenti, non te chiaramente, di intervenire e di dire la loro, alle comunità interessate di essere presenti qui oggi a ascoltare la discussione come era previsto, il consiglio non voterà alcunché a proposito della scheda 21 lasciando aperte le porte a tutti quei cittadini che sentono di avere ragionevoli proposte da porre sul tappeto.

PRESIDENTE

Ci sono altre domande? Sindaco.

SINDACO

Volevo rispondere all'intervento del Cons. Boccoli, Jennifer Deri non è la prima mostra che fa al palazzo della cultura, ha già fatto un'altra mostra e tra l'altro in lei si vede anche una evoluzione artistica dalla prima mostra a questa seconda mostra, non è la prima artista locale che espone al

palazzo della cultura.

Non per simpatia ma tutte le volte mi trovo a dovere sottolineare e lo faccio con piacere che forse la cultura a Stazzema sembra che abbia iniziato a esistere e a proliferare con l'avvento dell'Ass. Serena Vincenti, facendo sì che Stazzema non fosse soltanto una cultura importante quella della memoria, ma che cultura a Stazzema fosse anche qualche altra cosa.

Tant'è che siamo partiti dal valorizzare con la prima attività culturale nel palazzo della cultura una artista internazionale che era la figlia di Simi, Nerina Simi e si fece facendo una mostra internazionale dell'artista con gli allievi di Nerina Simi che vennero da ogni parte del mondo a esporre le loro opere al palazzo della cultura.

Uno di questi tra i più importanti un pittore famoso che si chiama Ciccone che ci ha donato un'opera, un'opera della Simi ce l'abbiamo anche qua, abbiamo fatto convegni per valorizzare Filadelfo Simi e Nerina Simi, abbiamo dato anche la cittadinanza onoraria alla Prof.ssa Alba Beluffi per la sua attività costante, persistente e duratura nel tempo per avere fatto sì che questi pittori del nostro territorio che hanno vissuto a Levigliani, a Stazzema. A Stazzema il Dott. Bertellotti sta portando avanti con una maniera da plaudire, sta mettendo in piedi attività che fanno sì che il nostro territorio diventi anche meta di un turismo culturale.

È vero siamo partiti però da pochi anni che Stazzema avesse anche una attenzione alla cultura, mi hai dato l'opportunità di cogliere l'occasione per ringraziare del lavoro svolto Serena che è molto attenta anche agli artisti del territorio, non mi voglio scordare gli scultori di Pomezzana, quelli sul legno, il simposio di scultura sul marmo che abbiamo fatto, quello che abbiamo fatto a Col del Cavallo, a Levigliani dove giovani dell'accademia sono venuti qui e hanno scolpito.

I rapporti con l'Accademia di Carrara che abbiamo avuto e gli incontri. Poi la pandemia ci ha penalizzato perché la cultura si fa attraverso una partecipazione attiva, non siamo preparati a fare una cultura a distanza.

Trovo intelligente la proposta del marchio della pietra, della valorizzazione di questo prodotto e forse attraverso un marchio Deco, di denominazione comunale. Il soggetto più importante che si

attivi sono le società economiche che lo producono, dobbiamo stimolarle a fare sì e forse se capiscono anche che la normativa avrebbe anche atteggiamenti premianti se fanno questo percorso del riconoscimento attraverso un marchio, visto che fanno una filiera produttiva la pietra direi al cento per cento con una filiera produttiva con l'estrazione, la segagione e la lavorazione in loco, questa è una cosa importante che accolgo come stimolo per a mia volta stimolare le attività, perché questa cosa venga concretizzata.

Il coinvolgimento dei cittadini, gli incontri li abbiamo fatti e dagli incontri per esempio nel primo emerge “andrà in porto la riduzione dell'area estrattiva?”. L'amministrazione risponde e dice che noi siamo impegnati con Regione Toscana per far sì che questa cosa venga nel momento opportuno rivisitata, il momento opportuno è ora, è il piano integrato del parco.

Poi le persone incalzavano e chiedevano e la seconda domanda è “si chiede se la riduzione delle aree estrattive riguarderà solo Cardoso?” No non riguarda Cardoso, riguarderà Pomezzana, il Corchia, anche altre aree dove noi riteniamo che alcune zone sono di pregio paesaggistico e ambientale.

L'attività economica, come diceva il capogruppo Tarabella, è un'attività economica oggi sempre troppo importante e sempre forse troppo da sola nel nostro territorio, ci sono altre attività economiche che stanno nascendo e che bisogna impegnarci fortemente per sostenerle e sono le attività ricettive, le attività di ristorazione. abbiamo un'esperienza importante, i nostri locali nel periodo estivo si riempiono in maniera smisurata tant'è che si va anche in difficoltà a gestire gli spazi perché non abbiamo spazi per i parcheggi e abbiamo altri tipi di difficoltà.

Ci incalzavano sempre in quella riunione chiedendo le tempistiche del ripristino della cava la Penna e dove gli avevamo detto che era iniziato il ripristino, che era in fase di completamento e altre domande dice si chiedono tempistiche per le osservazioni. Quindi anche un'interazione in quella riunione su come funzionava perché loro potessero partecipare ma hanno anche partecipato alcuni soggetti della riunione si sono interfacciati anche durante la pandemia con l'amministrazione comunale per portare dei contributi. E per noi sono contributi preziosi.

Inoltre si chiede a quanto ammonta la percentuale della filiera che entro il 2020 deve essere realizzata ai sensi della legge regionale. E noi si disse che c'è una percentuale imposta dalla Regione Toscana che per la pietra del Cardoso è irriale perché noi la filiera ce l'abbiamo al cento per cento, invece la Regione Toscana la poneva al 50 per cento entro il 2020.

Quindi forse lo scatto di qualità che va fatto è proprio anche su quello che proponevi che le aziende vadano a difendere il prodotto attraverso un marchio di unicità che non venga una pietra, uno pseudo macigno che ha delle caratteristiche geomorfologiche che non sono simili alla pietra Serena, che ha solo il colore uguale ma non ha le stesse consistenze, resistenze e altre caratteristiche tecniche.

Si ripristinerà la via vecchia? In questa domanda c'era già una richiesta di compensazione perché il piano di bacino porrà anche alle aziende di fare opere compensative, le aziende devono riconoscere che stanno togliendo dal territorio una risorsa non rinnovabile e quindi il piano di bacino permette anche di farle misurare con opere compensative.

La comunità era interessata a questa via vecchia che spesso le aziende intervengono con un taglio vegetazionale però servirebbero interventi di ricostruzione della barriera in legno che c'è.

Poi altre domande anche tecniche: si chiede come funzionano i controlli sulle estrazioni. I controlli sulle attività di cava sono smisurati e c'è un pool di controllo che è costituito dal parco, carabinieri forestali, l'Arpat che addirittura agiscono anche come non solo come enti locali ma spesso anche come agenti di Pg, quindi fanno dei controlli non solo sul procedimento amministrativo ma fanno controlli giustamente devono essere fatti di vengono gestiti i siti di cava, se le prescrizioni vengono attuate, se vengono eseguite come si deve alcuni elementi inseriti nella autorizzazione e quindi nel progetto.

Si chiede che tra i parametri della sicurezza si metta un parametro stringente per le cave che sono in prossimità dei centri abitati o abitazioni, quindi la comunità chiedeva quello che l'amministrazione nella esposizione ha fatto suo. Cioè la comunità chiede amministrazione basta le cave quelle che sono nei centri abitati ma vorremmo che si cerchi di allontanarla questa situazione, quindi questa è

un'indicazione che veniva dal basso.

Si chiede come e quando si può andare in galleria, quindi le domande erano anche proprio quasi sullo specifico. In questo caso era una domanda in galleria sia della cava del Piastrone che della cava della Sampiera e sia della cava anche del Bucino, dove chiedevano se lo sviluppo doveva essere solo a cielo aperto oppure anche in galleria.

Mi sembra che le proposte delle aziende tant'è che non è che hanno proposto a caso coltivazione in galleria, le aziende hanno fatto delle proposte in galleria e a cielo aperto proprio perché da qui era emerso che poi dopo è stato trasferito loro questa richiesta.

Si chiede la possibilità di attivare delle pesche pubbliche, si chiede se vi sia la percentuale di scarto perché la regione fissa lo scarto del 25% all'aperto e non in galleria.

Quindi c'erano tutta una serie di interlocuzioni tecniche con gli abitanti e con le associazioni.

Però purtroppo è vero che sono passati questi mesi. È vero che gli incontri che ho elencato si sono fermati prima dell'inizio della pandemia, ma prima dell'inizio della pandemia eravamo concentrati su altri bacini, nel momento in cui siamo partiti con questo eravamo nel pieno della pandemia.

Ma come ho già detto prima è un impegno di questa amministrazione di riattivare immediatamente gli incontri soprattutto nella frazione di Cardoso, Pruno e Volegno.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? No. Visto che è un consiglio informativo non c'è niente da deliberare dichiaro chiusa la seduta.